

Economia

Lusa (Confimi): "Il 18 aprile le imprese scendono in piazza"

martedì 16 aprile 2013

"Le imprese hanno raggiunto il limite di sopportazione, sfiancate dall'essere considerate solo come un mero strumento di prelievo da parte di un sistema fiscale impazzito" - **Gianni Lusa**, presidente di Confimi Ravenna (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata), non usa mezzi toni, anche la tenacia e la pazienza degli imprenditori, evidentemente, hanno un limite.

"Non è più possibile continuare ad affidare le proprie istanze a sterili comunicati stampa, troppo spesso fini a sé stessi, in grado di dare visibilità temporanea a questa o quella tematica ma destinati a restare inesorabilmente carta bianca" - prosegue Lusa.

"O, ancora peggio, continuare a partecipare a tavoli tecnici per dissertare sullo scibile umano, arrovellarsi per trovare proposte a sostegno del sistema impresa, soluzioni, negoziazioni di qualsiasi tipo da sottoporre al vaglio delle istituzioni locali quando poi non ci sono orecchie disposte ad ascoltare".

"Il prossimo **18 aprile** scenderemo in piazza, continua Lusa, insieme a tutti i nostri imprenditori per farci letteralmente vedere e sentire nell'ambito di un evento senza precedenti nella storia dell'associazionismo locale. Mai prima d'ora la coesione aveva raggiunto simili livelli e di questo, purtroppo, va dato merito alla sciagurata congiuntura politico, sociale ed economica che tutti, sistema delle famiglie e delle imprese, stanno subendo ormai da anni.

La situazione già duramente compromessa, si è ulteriormente aggravata negli ultimi mesi; già dallo scorso febbraio la Confimi Ravenna aveva lanciato il suo grido di allarme con una campagna stampa incentrata su uno slogan forte 'le imprese sono al capolinea', a corollario della pubblicazione del manifesto nazionale della Confederazione.

Molti sforzi, energie profuse e belle parole, ma nessun risultato concreto.

Ora serve fare un passo in più affinché lo sconforto e l'indignazione non si trasformino in rabbia e tensione sociale.

Questa manifestazione, che è la naturale evoluzione delle denunce inattese degli ultimi mesi, darà voce e corpo a tutte quelle preoccupazioni e istanze che mai hanno trovato interlocutori disposti ad attivarsi.

Nell'occhio del ciclone la **Tares**, il tributo previsto dal decreto 'Salva Italia' che va a sostituire Tarsu e Tia, e che si tradurrà nell'ennesima stangata a carico delle imprese con un aggravio della pressione fiscale sempre più insostenibile. Già l'introduzione dell'Imu ha rappresentato una vera e propria mazzata tanto che, anche su quel fronte tentammo, purtroppo senza alcun risultato, di

sensibilizzare la pubblica amministrazione per una tassazione più ragionevole sui fabbricati a uso produttivo.

Ora con la Tares la situazione peggiorerà ulteriormente.

Alla tariffa dei rifiuti, che già nel 2012 aveva subito un aumento dell'8%, andrà sommata una maggiorazione di 30 centesimi al mq per la copertura dei costi indivisibili del Comune (illuminazione, strade, ecc.), costi che peraltro dovrebbero già essere coperti, almeno in parte, dall'Imu.

Se a questo si aggiunge l'aumento del 10% dovuto al meccanismo di indetraibilità dell'Iva, si può stimare un aggravio medio del 35% nelle ipotesi più ottimistiche.

Inoltre, per distogliere l'attenzione che sempre più si sta focalizzando sulla Tares, è in previsione una proroga relativa alla sola applicazione della maggiorazione: un escamotage di basso profilo per prendere tempo e agevolare solo i gestori del servizio pubblico, non certo gli utenti finali, mentre la struttura dell'imposta non viene messa in discussione.

Che dire poi del decreto **sblocca debiti della pubblica amministrazione**?

Già il fatto che ci siano partite insolute da chissà quanti anni nei confronti delle imprese è di per sé vergognoso; che non sia neanche dato conoscerne l'effettivo ammontare, ma si debba assistere a un balletto di cifre che cambiano ogni giorno, è addirittura grottesco".

"Il nostro, continua Lusa, è un Paese in cui la pressione fiscale generale ha superato ampiamente il 52% e, solo nella nostra Provincia, tra gennaio e febbraio 2013 ha registrato la chiusura di 1.100 aziende, con una media di 20 imprese al giorno".

Commenti (0)

Invia un commento

Autore*

Email*

(non sarà mostrata)

Sito web

Testo*

Rispondi a questa domanda per confermare che non sei uno spammer*

Qual è il secondo mese dell'anno?